

Mercoledì 18 Marzo, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Bene la cassa ai 200 della coop Ma perché ai piccoli no?»

«Siamo contenti per la soluzione trovata nella crisi di Coop Costruzioni ma chiediamo alla Regione, che fino ad oggi ha sempre bocciato le nostre richieste di cassa integrazione in deroga, di intervenire anche per le piccole e medie imprese di costruzioni: da novembre sono state licenziate 700 persone, dal 2007 diecimila». Questo l'appello drammatico dell'Ance alle istituzioni. [a pagina 2](#)

Mercoledì 18 Marzo, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ance: «A noi hanno sempre detto che la cassa in deroga era impossibile»

Il presidente Melegari: «Bene la soluzione di lunedì, ma la crisi è per tutti»

«Noi siamo molto contenti che si sia trovata una soluzione per i 200 lavoratori di Coop Costruzioni ma le imprese a noi associate da novembre hanno licenziato quasi 700 persone e tutte le volte che ci siamo rivolti alla Regione ci hanno detto che per noi la cassa integrazione in deroga era impossibile». La denuncia è del direttore dell'Ance, Carmine Preziosi che ricorda che negli ultimi sei anni hanno chiuso 228 imprese di costruzioni e che hanno perso il lavoro almeno dieci mila persone: gli operai edili sono infatti passati da quasi 22 mila nel 2007 agli 11mila di oggi.

La normativa è cambiata da agosto del 2014. In linea di massima non è possibile accedere alla cassa integrazione in deroga nei casi di cessazione dell'attività di impresa o di parte di essa. Per le aziende sopra i 15 dipendenti si è trovato uno spazio nelle norme ottenendo la cassa per i licenziamenti collettivi volontari, mentre nelle piccole aziende, quelle che principalmente riguardano il caso dell'Ance, la cassa integrazione non è consentita.

La norma prevede però anche che le singole regioni possano «disporre la concessione di ammortizzatori sociali in deroga» alla deroga e cioè in caso di «eccezionalità legate alla necessità di salvaguardare i livelli occupazionali». Questo è probabilmente il caso in cui si cercherà di far rientrare la crisi di Coop Costruzioni per il quale le parti si sono concesse alcuni giorni proprio per verificare tecnicamente questa possibilità. E proprio su questo punto l'Ance chiede un atteggiamento più flessibile alla Regione che finora ha sempre risposto picche alle richieste dei costruttori. «Noi comprendiamo che ci sono delle situazioni di rilevante impatto occupazionale — prosegue nella sua analisi Preziosi — ma il problema nostro è che abbiamo a che fare con piccole aziende dove magari ci sono cinque o sei esuberanti e non abbiamo alcun ammortizzatore sociale. Nè la cassa integrazione ordinaria perché le risorse sono finte, nè quella straordinaria».

«La crisi della filiera edilizia — sostiene il presidente dell'Ance, Luigi Amedeo Melegari — richiede che il beneficio della cassa in deroga sia esteso a tutte le imprese della filiera dell'edilizia a prescindere dalla dimensione delle stesse. Tutte le imprese hanno bisogno di più tempo per intercettare la ripresa. Troviamo giusta l'attenzione per Coop Costruzioni ma riterremmo altrettanto giusta la stessa attenzione per le numerose imprese medie e piccole in difficoltà».

L'associazione dei costruttori ha documentato bene i numeri della crisi che nel settore sono veramente impressionanti. Nel 2005 a Bologna venivano rilasciati circa 6.100 permessi di costruzione o di ampliamento delle abitazioni, mentre ora stiamo intorno al migliaio, con un calo dell'83%. In questo senso quando sarà approvato dal consiglio comunale potrebbe dare una mano il piano operativo comunale sul recupero delle aree dismesse approvato dalla giunta Merola. Nel periodo considerato le compravendite immobiliari si sono ridotte di due terzi da prima della crisi ad oggi. Naturalmente tra ritardi biblici e calo delle risorse anche la domanda pubblica ha fatto registrare un calo drammatico. Fino al 2007 in provincia si appaltavano lavori per circa 300 milioni di euro all'anno e si è arrivati sotto la soglia dei 130 milioni di euro. Infine, i mutui in città dal 2007 sono diminuiti del 78% ma proprio su questo fronte si è invertito il ciclo. La ripresa sembra essere arrivata e anche il mercato delle costruzioni ne dovrebbe risentire ma il rischio è che molte imprese non facciano in tempo ad intercettarla.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA